SCANDALO INPS

I dirigenti erano da anni al corrente dei rapporti tra i frati e Aliotta

Il prof. Nicola Aliotta, principale imputato nel processo per lo scandalo del subappalto dei bimbi tbc, al bar del «palazzaccio» insieme con uno dei difensori, l'avv. Giorgio Angelozzi Garibaldi

SAPEVANO TUTTO FIN DAL 1958

L'ufficio legale, interpellato sulla truffa ai bambini tbc, rispose che tutto andava bene — Anche nel 1964 si tentò di affossare lo scandalo

Fin dal 1958 i dirigenti della Previdenza sociale sapevano che i preventori del prof. Aliotta — il principale imputato nel processo per lo scandalo dei bambini tbc appaltati dall'INPS — erano gestiti da vari ordini religiosi. Ho dovuto immetterlo ieri al processo l'attuale direttore generale dell'INPS dott. Alberto Masini. E quale altro pezzo degli scandalosi avvenimenti di cui si parla in dibattimento era proprio direttore del servizio casse di cura l'ufficio della Previdenza più direttamente coinvolto nello scandalo.

Ben sa ciò quale era la situazione i dirigenti dell'INPS credettero opportuno non intervenire. E va aggiunto che non intervennero neppure quando lo scandalo era già scoppiato quando ormai i giornali (e il nostro per primo) avevano richiamato all'opinione pubblica che la Previdenza subappaltava piccoli tubercolotici facendo intascare miliardi ad Aliotta e ai suoi degni soci. In una riunione del luglio dello scorso anno venne infatti preso in esame dal consiglio di amministrazione dell'INPS un parere dell'ufficio legale secondo il quale (ciò è davvero incredibile) non era possibile procedere in alcun modo contro Aliotta. E questo avveniva mentre il magistrato formulava le accuse di interesse privato in atti d'ufficio e truffa per un miliardo e 149 milioni nei confronti del medico.

Se per anni dunque l'INPS fece finta di nulla mandando nei preventori dove i bambini tbc rischiavano la vita per la losca speculazione di Aliotta ispettori con gli occhi bendati anche quando ormai lo scandalo era scoppiato i dirigenti tentarono di mettere a tacere l'intera questione. Se qualcuno aspettava ancora la prova che lo scandalo dei preventori ha in Aliotta solo una mezza figura in confronto ai veri responsabili ora è servito. Aliotta è solo un medico che ha tradito ogni principio trasformandosi in un affarista senza scrupoli. Ma che cosa bisogna dire dei dirigenti dell'INPS i quali hanno permesso che ciò avvenisse pur avendo come unico compito quello di sorvegliare che le casse di cura fossero veramente efficienti?

Ora i vecchi e nuovi dirigenti della Previdenza sociale si presentano in aula come parte civile. L'INPS infatti stando al capo d'imputazione è l'unica vittima della truffa dal momento che la Procura della Repubblica non ha tenuto nel suo conto dei veri autori e bambini ricoverati nei preventori. Mi basta solo che domande per trasformare i dirigenti dell'INPS di testimoni in imputati se non altro mancati o in accusatori (purtroppo i casi sono rari) di un sistema che finalmente hanno deciso di rinnegare. Vediamo la deposizione del dott. Masini.

P. M. — È vero che il servizio legale dell'INPS escluse ogni responsabilità penale in ordine ai fatti dibattuti in questo processo?

MASINI — È vero. Ho qui un appunto sul parere dato dall'ufficio legale.

P. M. — Fu esclusa anche ogni responsabilità disciplinare?

MASINI — Il procedimento disciplinare fu interrotto in seguito all'inchiesta ordinata dal ministro *(Bosco)*.

P. M. — Quanti parenti di Aliotta prestavano servizio all'INPS?

MASINI — La sorella Adriana con il marito Luciano Cassarelli, il fratello Renato con la moglie Caterina Pizzella la cognata Jolanda Cassarelli, la cugina Ada Adele.

MASINI — Lo confermo.

L'attuale direttore generale dell'INPS ha confermato anche le altre dichiarazioni fatte in istruttoria. Alcune sono sconcertanti: in provincia di Lecce il numero dei bambini bisognosi di cure perché predisposti alla tbc è diminuito di colpo non appena i preventori di Aliotta sono stati chiusi. A Soriano del Cimino ci fu un'inchiesta perché i bambini venivano avviati ai preventori dietro compenso: chi portava un bambino riceve a una certa somma). Ma torniamo a ciò che Masini ha dichiarato in udienza.

PRESIDENTE — L'INPS stipulò altre convenzioni oltre a quelle con Aliotta?

MASINI — Sì molte. Sono state versate sempre rette molto simili a quelle di Aliotta.

P. M. — Vi furono mai esposti da parte dei genitori dei bambini ricoverati?

MASINI — Mi sembra per il preventorio di Galliano del Capo.

Avv. GARIBOLDI *(difensore di Aliotta)* — L'ex direttore generale Cattabriga precisò che l'INPS sapeva fin dal 1958 che i servizi nei preventori erano svolti dai padri Filippini?

MASINI — Mi sembra di sì. Che dopo lo scandalo che c'è stato il direttore generale dell'INPS risponda «mi sembra di sì» a una domanda di tanta importanza è un fatto che si commenta da solo. Come del resto non hanno bisogno di essere commentate le affermazioni degli altri teste della giornata dei quali riferiamo le frasi essenziali.

UGO MASSA *(ispettore dell'INPS)* — Ebbi la certezza che le ispezioni fossero preavvertite.

EMAN SAMPIERI *(ispettore dell'INPS)* — Anche la mia ispezione doveva essere stata preavvisata.

ANTONINO PIO GATTA *(capo del servizio sanitario dell'INPS)* — I preventori in provincia di Lecce erano scarsamente puliti e freddi. I bambini venivano fatti giocare a pallone, erano scalmanati e sudati: il che poteva volere due solo due cose: o che stavano bene o che era assurdo farli giocare in quelle condizioni. Seppi anche che un bambino era stato colpito da epatite virale e che era stato mandato in ospedale dove era morto senza che nessuno ne sapesse nulla.

ROBERTO POGGI *(vice capo del servizio gestione case di cura)* — Nel corso di un'inchiesta sulle case risultarono gravissime responsabilità. Avrei voluto disdire le convenzioni ma il vice direttore generale dell'INPS fu contrario.

Si riprende oggi.

Andrea Barberi

IERI OGGI DOMANI

Sfortuna... patentata

COPENHAGEN — *Imputato in un processo d'appello per guida in stato di ubriachezza un danese si è visto raddoppiare la pena da due a cinque anni di sospensione della patente. Si era recato in Tribunale guidando — di straforo — l'auto a cui aveva chiesto la strada ad un passante che poi ha visto sul banco della giustizia era il suo giudice il quale naturalmente lo ha riconosciuto e punito.*

Fra una fermata e l'altra

CITTÀ DEL MESSICO — *Il conducente di un autobus di Pachuca ha scoperto che i suoi passeggeri erano ammutiti di due fra una fermata e l'altra durante il tragitto infatti la signora Marta Perez Hernandez aveva dato alla luce una bella coppia di gemelli. L'autista ha dirottato il mezzo fino al vicino ospedale.*

Cézanne da mezzo miliardo

NEW YORK — *Un record ieri sera alla Galleria Parke Bernet di New York: un paesaggio di Cézanne è stato acquistato da un collezionista privato per 800 mila dollari circa 500 milioni di lire italiane. Si tratta del prezzo più alto pagato finora per un quadro del celebre pittore provenzale.*

Continua l'autodifesa dell'egiziano

Youssef: «Perchè mai avrei dovuto uccidere Farouk?»

Preghiere e minacce dei familiari di Claire ad Atene — «Non accusarla, è sempre la madre dei tuoi figli» - La relazione della donna con Farouk nel racconto del marito

«Perché avrei dovuto uccidere Farouk? Avevo una vita felice, una giovane donna che mi stava vicino, i bambini. Era felice insomma. Sarebbe stato assurdo distruggere così una famiglia e una vita. Che cosa ci avrei guadagnato?» Youssef Bebawi, al secondo giorno di interrogatorio, ha abbandonato per un momento ieri mattina la ricostruzione di ciò che avvenne prima e dopo l'uccisione di Farouk. Chourbagi per rivolgersi direttamente ai giudici e porre alcune domande. Non per sentirsi rispondere ma nella speranza che proprio la mancanza di una risposta convinca la Corte ad emettere una sentenza di assoluzione.

Youssef si è rivolto ai giudici con un tono di voce poco più alto di quello bassissimo che sempre usa. E perciò riesce a dare un marchio drammatico sofferto alle proprie parole. Mai forse, come in quel momento è stato efficace. Altre volte aveva posto degli interrogativi che non aspettano risposta, ma di solito si era spesso in frasi lunghissime e tortuose. Vi parlava, diceva — che io avrei accettato di difenderla se avessi saputo. E vi sembra che io, sella anche avesse potuto, non avrebbe chiesto? Periodi interminabili che mettono a durissima prova la sintassi dell'interprete.

Un Youssef inedito dunque. Un po' meno pacato del solito. Ma più preciso nelle accuse contro Claire Ghobrial. Anche più sicuro di sé. Ieri ha parlato di ciò che accadde ad Atene dopo l'arresto del processo per porto abusivo di armi del giudizio per l'estradizione poi e tornato indietro e ha ricordato la relazione della moglie con Farouk fermandosi al divorzio.

Ad Atene stando a quanto dice Youssef Claire e i familiari di lei lo costrinsero con le buone e con le cattive a non dire la verità. «Mi scongiurò di non accusarla — ha ripetuto più volte l'egiziano — e io le promisi che l'avrei aiutata perché mai avrei immaginato che avrebbero ferito con l'accusare me e che essa stessa mi avrebbe accusato. Altrimenti...»

PRESIDENTE — Quindi sua moglie la prega di non accusarla?

BEBAWI — Anche a Napoli mi aveva chiesto di dire che avevamo passato insieme tutto il tempo trascorso a Roma. Ad Atene poi mi scongiurò in tutti i modi e anche i familiari vennero in carcere a fare pressioni su me. Mi dicevano che l'arma in definitiva era mia e che io stesso avrei potuto essere accusato. Altre volte tentavano con pressioni che mi colpivano profondamente: «La sua vita — dicevano — è nelle tue mani. Essa è sempre la madre dei tuoi figli ed hai ancora qualche possibilità di salvarla». In questa situazione era difficile per me prendere una decisione.

PRESIDENTE — Poi però decise di accusare sua moglie.

BEBAWI — Mi avvertì che avrebbe accusato me. Le risposi allora che avrei detto immediatamente la verità. Avrei voluto parlare durante il processo per l'estradizione ma però ancora una volta non lo feci.

PRESIDENTE — Ad Atene quando vide per l'ultima volta sua moglie?

BEBAWI — Il giorno dell'estradizione. Eravamo in macchina e mi urlò mi chiese di nuovo di dire che io Farouk avevamo stati sempre insieme. Quel giorno avevo per la prima volta le manette. Il viso di mostrarsi polso e pretendere quelle parole. Così di come mi ha ridotto. Non hai forse coscienza?»

BEBAWI — Io capii quando arrivò una lettera di Farouk lasciata in giro da lei proprio nella speranza che la leggessi. Farouk chiedeva notizie della nostra famiglia e comprendeva che doveva trattarsi di un trucco per confondermi le idee. Pochi giorni dopo dovetti partire per il Sudan e invitai lei ad accompagnarmi. Mi rispose che sarebbe venuta ma solo se prima l'avessi lasciata sola qualche giorno a Roma. Non mi restò che aggiungere: «Se devi fermarti a Roma per vedere Farouk e mutile che poi venga in Sudan. Ti avverto che chiederò». Andai in Sudan e mi raggiunse dopo una settimana ma ormai avevo deciso: mi rivolsi a un prete e poi a un avvocato per chiedere consiglio in quanto la mia religione (cristiano copta) non permetteva il divorzio. Il 5 marzo del 1963 divenni musulmano e venti giorni dopo ottenni il divorzio.

PRESIDENTE — Scrisse a Farouk dal Sudan?

BEBAWI — Per la prima e l'ultima volta. Scrissi che ero più certo della relazione e che mia moglie era a sua disposizione perché io non la volevo più.

Però conoscevamo nel corso del processo Youssef continuò a restare vicino alla moglie (o viceversa) fino al giorno del delitto. Ancora insieme sono finiti al banco degli imputati. E sempre insieme il pubblico ministero vorrebbe vederli condannare.

a. b.

UN SINTOMO ALLARMANTE

[illegible] come di rimedio [illegible] quella del più sprovveduto che sia [illegible] rotar. Vi è un'indubbia [illegible] impunità [illegible] tutti interessati [illegible] sanno [illegible] un sistema [illegible] sappiamo. Dopo pochi [illegible] in genere la sensazione stanchezza [illegible] malattia nervosa o mentale [illegible] allora che il fenomeno diventa [illegible] patologico [illegible] quel che sta accadendo al processo Bebawi da quando il dibattimento ha preso [illegible] l'egiziano Youssef parla ai giudici [illegible] cose che ha già detto. Sono le stesse parole gli stessi gesti lo stesso racconto. Il processo è già stato celebrato. A [illegible] si ricalca seguendo lo stesso rito [illegible] sappiamo già quel che l'uomo dirà fra un istante fra un'ora domani. E poi sappiamo che terra interrogata le Claire. E sappiamo quel che dirà [illegible] non c'è nulla da fare la situazione [illegible] tutta fino in fondo. Quel che accade in questi giorni nell'aula della Corte d'Assise di Roma è un brutto incantesimo, una reverie obbligata che costringe tutti — imputati, giudici, avvocati, carabinieri, giornalisti — fra il pubblico sfacciato a passare [illegible] colpe di lo scettico — a [illegible] in un'atmosfera scontata e paradossale. Sarebbe un ottimo argomento per una fiaba kafkiana.

Si cerca di superare l'angoscia aggrappandosi alle differenze. Youssef parla parlava in francese ora in inglese. L'altra volta era meno deciso oggi è più duro. Il volto di Claire è cambiato, invecchiato, un addolorato [illegible] Quella [illegible] in [illegible] Si accende [illegible] una lampadina [illegible] fulminata [illegible] un'ora [illegible] la reale che [illegible] scorre [illegible] espia.

Ma la sostanza non [illegible] lampadina [illegible] la giustizia ha incagliato in un sacco burocratico. No, è la lampadina [illegible] calcio tocca tornare in [illegible] tutto.

Se il fenomeno diventa cosa [illegible] quello corre dal dottore [illegible] un medico [illegible] suoi guai.

Qui nei tribunali italiani sembra non si cerca una cura un rimedio. L'assunzione è molto come un fatto naturale. Nessuno se ne lamenta, la rassegnazione impera.

Per noi in fondo il sintomo è più [illegible] tanti che indica che la nostra giustizia è malata. Di che? Occorrerebbe un'indagine una serie di analisi un esame approfondito per sfornare la diagnosi. Ma per carità non mettiamo nei referti ai sintomi non accettiamoli passivamente come fatali la malattia. Se l'atmosfera in un'aula di giustizia è quella di un acquario, se l'uomo comune a tarci dentro si sente angosciato significa qualcosa non funziona che c'è bisogno di [illegible] Accettare i sintomi opportune [illegible] non significa superare la malattia [illegible] proprio quando non si arrestano più [illegible] che subiri [illegible] coma. Il medico lo sanno bene, perché i giudici dovrebbero impararlo?

Elisabetta Bonucci

Bombe carta e micropiovre sono esplose in più di dieci tutto da Milano a Reggio Calabria. Davvero non si riesce a comprendere se questa *notte dei fuochi* abbia una sua logica complessiva o se si tratti di episodi del tutto isolati. La polizia non sembra capace di azzardare soluzioni e cerca di mettere le mani sugli autori almeno di un attentato per verificare chiarire l'ipotesi che l'altra notte quando qualcuno ha telefonato che stava per esplodere una bomba al cinema Royal di Roma funzionari impressionati per le notizie di scoppi che giungevano un po' da ogni parte hanno pensato opportuno di far sospendere la proiezione anche se lì presenti erano il ministro Cotton e il presidente della Camera Bucciarelli Ducci.

Ma vediamo per ordine. Si è [illegible] l'ENEL [illegible] a Ravenna e a Reggio [illegible]. Verso quattro è stato [illegible] il Punto [illegible] di Ravenna in [illegible] Vittorio Veneto [illegible] trovava nella zona [illegible] la questura che [illegible] avvertito l'ENEL [illegible] una breve sospensione [illegible] stata [illegible] tutto [illegible] popolazione è rimasta [illegible] sorpresa dell'accaduto. Un successivo sopralluogo ha permesso di verificare che anche due altri traliccio sono stati leggermente danneggiati dallo scoppio.

A Reggio Calabria (ore 2,30) attentato al plastico, anche se l'esplosivo era molto poco. Una saponetta e sono tutti esplosi: era un deposito dell'INA di via Reggio Campi nella parte alta del capoluogo. Pochi danni agli infissi del deposito e qualche vetro della zona frantumato dal contraccolpo. Accanto alla saponetta esplosa ne erano state piazzate altre due le cui micce si sono però spente prima dell'esplosione della prima.

Siamo state le 4,30 quando un ordigno rudimentale esplose presso palazzo Spinola sede della Provincia di Genova. Chi ce ha rimesso è stato il signor Alberto Campanini guardiano del palazzo la cui cucina è stata tramutata dallo scoppio. Qualche danno alle auto in sosta nella zona.

È stata trovata la miccia con la quale l'ordigno è stato fatto esplodere: i frammenti della bomba hanno permesso di stabilire che per quanto di fattura casereccia essa aveva un notevole potenza. Probabilmente la carica era stata piazzata proprio sulla finestra della cucina del guardiano e ciò spiegherebbe i danni provocati in casa. Poche ore dopo nuovo allarme. Qualcuno ha telefonato: «C'è una bomba al cinema Palazzo». Perquisizione e verifica che si trattava di un falso allarme. Per l'attentato alla Provincia si cercano due auto targate Roma.

L'attentato a Milano sembra verificato verso le tre: un'esplosione ha fatto balzare dal letto i cento ignari inquilini del convitto Rinascita in via Crimbellino 10.

La carica esplosiva sarebbe stata spinta nel cortile interno del convitto con un lungo bastone: trovato poi accanto alla cancellata.

A Roma la proiezione sospesa per la telefonata anonima si svolge svolgendo al cinema Roxy e trattava della serata di gala del film *Il tormento e l'estasi*: oltre al regista e agli attori principali erano presenti mille e ottocento invitati.

Lo studente premiato di Aosta

UN GIOVANOTTO CHE HA CAPITO TUTTO

Gerardo Beneyton baciato dai genitori

AOSTA — Gerardo Beneyton (17 anni) ha raccontato di aver vinto 50 milioni e una Cadillac al concorso «Piccoli compositori» svoltosi a Francoforte sul Meno. Ad Aosta avevano preparato festeggiamenti per il fortunato e meritevole concittadino quando si è scoperto che era tutto un bluff. Gerardo aveva raccontato un sacco di bugie al solo scopo di farsi un po' di pubblicità.

Quello di Aosta che si è autopremiato è un ragazzo che ha capito tutto: che ha tratto giovamento dalla lezione del mondo in cui vive, un mondo nel quale non è tanto importante essere quanto apparire, quanto dire di essere. Sarà un somaro questo Gerardo Beneyton ma ha dimostrato di esserci un padroncino dell'ingranaggio anche nei minimi particolari: anzi è proprio il gusto del particolare che prova fino a qual punto ha afferrato la sostanza della società benpensante.

Quando ancora era considerato uno dei giovani geni della cultura contemporanea è venuta un'intervista dai giornali serî che gli chiedevano giudizi sulla letteratura italiana. Lui freddamente si pondera che per carità dopo Dante Machiavelli e Manzoni la letteratura italiana non aveva detto più niente. Una affermazione che si potrebbe titolare pari pari nelle risposte ai lettori di ogni rotocalco benpensante in un dibattito culturale di qualche parrocchia. Anzi il giovane Gerardo è stato ancora più fine ha cartato un Boccaccio che potrebbe dar fastidio ai seri custodi della morale: un Leopardi che ormai è stato contaminato da Visconti e invece ha citato Machiavelli che dà un'idea di liberale spregiudicatezza alla affermazione. Senz'altro più fine il ragazzo più integrato nella cultura con cravatrice e anche in quella del neo-capitalismo.

L'integrato in questa società e in questa cultura è il particolare della Cadillac. L'altro tocco da artista Gerardo ha deciso di aver vinto non solo i 50 milioni ma anche un'auto americana. Non un quattro d'autori come si sarebbe contentato il giovane studioso o l'opera omnia di Voltaire che avrebbero lasciato tutti indifferenti. No l'auto che è una lezione di valutazione dell'uomo lo strumento che condiziona anche il piano Pieracciani e le disposizioni sul credito bancario. Aver scelto la Cadillac in luogo della Fiat potrebbe far pensare che al nostro sia sfuggito la posizione ardita del monopolio torinese in realtà quello che egli ha perduto sul terreno dell'ortodossia economica l'ha immediatamente riguadagnato nell'ortodossia politica. Le Rolls Royce sarebbe stata di maggior prestigio presso gli anziani la Jaguar di maggior prestigio presso i giovani ma sono inglesi. La Citroën è più comoda ma è francese. Con la Cadillac invece, Gerardo è a posto in linea col centro-sinistra.

Se i particolari denotano nel giovanotto l'artista la sostanza del fatto ne rivela la concretezza. Ha inventato la storia del tema e dei 50 milioni e tutti l'hanno presa per buona e perché non doveva essere così? Gerardo vive in un paese di premi: la televisione, la radio, il lotto, il totocalcio, l'ovalotto, il detersivo, il panettone: tutti si propongono a distribuire quella fortuna che divertentemente bisogna strappare con i denti. Che ci sarebbe stato di strano se Gerardo avesse vinto? Niente di strano e infatti la cosa è stata accettata senza perplessità.

Certo mancava un dettaglio: i cinquanta milioni che non c'erano. Ma appunto per questo si diceva che il giovanotto aveva imparato la lezione: aveva capito che importante non è essere ma apparire. Gerardo pensava che i milioni non c'erano ma ci sarebbero stati: c'erano già i giornali che gli offrivano di collaborare, gli editori disposti a pubblicargli i libri che non ha mai scritto ma che avrebbe potuto scrivere: non importava se poi sapesse o no scriverli, importava che tutti lo credessero.

Una cosa sola ha sbagliato Gerardo: la cifra. Fra troppo zero ha fatto cadere il castello. Un errore imputabile alla giovane età: ad altre persone a che altri più smaliziati di lui non commettano gli. Aliotta attribuiamo a non pagare tasse perché dalle denunce risulterà che ci sono di fame assai più giovani dei tubercolotici: affitti anche Agnelli non paga le tasse nemmeno su qualche biglietto da mille. Rina Gardiattina va in fallimento: era in pantofole ma ci ha gli occhi rotti in genere piangono direttamente sulla spalla di Colombo che offre loro il fac-simile e le assicurazioni. E lui Gerardo spara 50 milioni. Questo è l'errore figliolo: si fosse accontentato di cinque tutto sarebbe filato via liscio.

Ma anche così un premio dovrebbe conferirglielo almeno Giù il giornalino ha dato lustro alla scuola non tanto vincendo questo premio (non importa se se lo è inventato e pagato lo ha vinto) quanto dimostrando d'aver capito la lezione di un certo mondo che è quello di Trabucchi e di Rina, del centro-sinistra e del voto dell'Italia sulla Cina all'ONU, della legge Merlin proposta dai socialisti all'opposizione e annullata dai socialisti al governo della legge sul cinema e del piano della scuola tutte faccende che sembrano una cosa e sono un'altra proprio come il bravo Gerardo.

k. m.

IN DIVERSE LOCALITÀ ITALIANE

Misteriosa serie di attentati: 4 in una sola notte

Nessuna vittima ma molto rumore — Gli obiettivi: impianti dell'ENEL a Ravenna e Reggio Calabria, il palazzo della Provincia a Genova, un convitto a Milano — Sgomberato un cinema a Roma dopo una telefonata anonima

in poche righe

Grande pioggia

FORT LAUDERDALE (Florida) — In un solo giorno è caduta tanta pioggia quanta in genere ne cade in un anno nella Florida. Sedici dei cinquanta Stati americani sono stati flagellati nelle ultime 24 ore da temporali torrenziali che in alcune zone hanno allagato e devastato intere regioni. Non si lamentano vittime.

Glenn a Napoli

Dopo Roma l'astronauta americano John Glenn ha visitato Napoli. Sono rimasto veramente contento delle accoglienze ricevute in Italia — ha dichiarato Glenn — Peccato che ho avuto poco tempo a disposizione ma tornerò presto». Stamane il primo astronauta statunitense lascia il nostro paese diretto in Spagna.

Bandito da record

WEATHERFORD — Da dieci giorni il texano Delbert Harmon Carmon riesce a sfuggire alla caccia degli agenti federali ha rubato una dozzina di automobili, ha ucciso un'estranea, una settantina di persone tra ogni oltre ha saputo evitare la cattura. Anche ieri per il loro Carmon ha tenuto prigioniera un'intera famiglia finora in questa scorribanda nessuno è rimasto ferito se non lo stesso Carmon che ha riportato una ferita alla guancia per un colpo sparatogli da un agente.

Ambasciatore ferito

VIENNA — L'ambasciatore italiano in Austria Enrico Martino e il sottosegretario alla pubblica istruzione Piero Caleffi sono rimasti seriamente feriti in un incidente automobilistico avvenuto presso Vienna. Alla guida del l'auto era lo stesso ambasciatore che ha riportato la frattura del braccio destro e lesioni al bacino.

Solaro travolto

LIVORNO — Per raccogliere la borsa con i libri che gli era stata rubata da bicicletta uno studente di 13 anni, Enzo De Feole, ha perso la vita travolto da un camion. Il ragazzo subito dopo aver sorpassato un'auto in sosta ha frenato bruscamente: i libri gli erano caduti e voleva raccoglierli. Un camion carico di bottiglie che lo seguiva gli è piombato addosso schiacciandolo.

Falso attentato

GENOVA — Qualche minuto di ritardo in un telegramma di Genova. Un anonimo ha telefonato alla Centrale della Croce Verde annunciando che una bomba era stata posta nei locali del cinema Palazzo. I Carabinieri ed autoambulanze si sono precipitate sul posto. La bomba è stata fatta sgomberare ma non si trovava di che trattarsi. Si tratta avesse lo di uno stupido scherzo.

Concluso a Praga il congresso per la lotta contro la tbc

PRAGA, 15

È terminato oggi il congresso internazionale di studio sulla tbc e sulle malattie dei polmoni. Ai lavori durati quattro giorni hanno partecipato mille medici. La metà dei quali provenivano da ventisette paesi di vari continenti fra i quali l'Italia.

La drammatica attualità del dilagamento risulta in tutta la sua evidenza da quanto ha detto il presidente del congresso, il medico cecoslovacco Kriz. Ogni anno attualmente in miliardo e mezzo di persone sono contagiate dal microbo della tbc: ogni anno ci sono dieci-tre milioni di nuovi ammalati nel mondo: vi sono almeno quindici milioni di persone malate di tbc: contagio ogni anno milioni di esseri umani. Mentre in Europa e nell'America del Nord si riesce per qualche verso a vincere la lotta contro la tbc, in Asia, in Africa, in America Latina i problemi si aggravano nei paesi arretrati.

Prima alla situazione in Cina, Africa, America Latina, Asia, Medio Oriente, Europa Orientale, particolarmente con sono le diminuzione delle [illegible] bambini. Cause [illegible] non essere estranea alla crisi di altre malattie.

Oggi il congresso delle Case del Popolo toscane

FIRENZE, 15

Si apre domani mattina a Palazzo Ricciardi il Congresso regionale toscano delle Case del popolo indetto dal comitato regionale dell'ARCI. Il tema del Congresso che proseguirà il giorno è «Il contributo delle Case del Popolo per l'innovamento della cultura e della società italiana».

La relazione introduttiva è per l'ARCI per il primo consuntivo. Il bilancio è [illegible] Nell'ultimo anno [illegible] con gli occhi [illegible] Nell'ultimo anno [illegible] di questo tipo [illegible] le fiamme libri di Camus, Guntier Grass, Kaestner hanno ricevuto lettere in cui venivano minacce di desistere dalle sale [illegible] dei figli.

Minacce ad attori tedeschi

«Chi tocca i Sudeti diventerà cieco»

DUSSELDORF, 15

Davanti ai cartelli «Sudeti» [illegible] nelle epistole [illegible] chiaramente che le [illegible] si mettevano al tiro [illegible] con gli occhi [illegible] Nell'ultimo anno [illegible] di questo tipo [illegible] le fiamme libri di Camus, Guntier Grass, Kaestner hanno ricevuto lettere in cui venivano minacce di desistere dalle sale [illegible] dei figli.

[illegible] ministro dei trasporti Seebohm che in periodo elettorale aveva fatto in profughi dei Sudeti discorsi di sapore revanscista.

Hans e Lore Lorentz non sono nuovi a minacce e intimidazioni di questo tipo per aver [illegible] le [illegible] che avevano dato alle fiamme libri di Camus, Guntier Grass, Kaestner hanno ricevuto lettere in cui venivano minacce di desistere dalle sale [illegible] dei figli.

[illegible] ha ricevuto [illegible] che [illegible] ha [illegible] ha [illegible] ha